

2. I PRINCIPALI SETTORI D'INTERVENTO

2.1 IL COORDINAMENTO E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

I risultati della complessa attività di coordinamento e di monitoraggio delle attività dei soggetti istituzionali interessati al problema, in particolare, le prefetture, responsabili dell'attivazione dei piani di ricerca a seguito dell'entrata in vigore della **legge n. 203 nel novembre 2012**, e le forze dell'ordine titolari, su input dell'Autorità giudiziaria competente, delle indagini, hanno consentito di conseguire, come si è evidenziato, l'obiettivo di **rintracciare oltre i due terzi degli scomparsi**.

Come già più volte enunciato, su un totale di **189.110 denunce di scomparsa** alla data del 31 dicembre 2016, sono state **ritrovate 145.445 persone**.

Sono ancora **da rintracciare**, pertanto, **43.665 persone**, di cui la “magna pars” è, però, rappresentata da **30.063 minori**, quasi tutti **stranieri non accompagnati** che, arrivati a seguito degli sbarchi in Italia, fuggono dai centri di accoglienza. Ad essi, come si è avuto ampiamente modo di illustrare anche nella XV relazione, si è dedicata e si continua a dedicare particolare attenzione, allo scopo di prevenire, o quantomeno contenere, il triste fenomeno dello sfruttamento dei minori anche da parte della criminalità. Il **protocollo d'intesa sottoscritto a Roma** con tutte le Autorità competenti sta dando buoni risultati sia per le modalità di accoglienza e di identificazione dei minori che per quanto attiene alla semplificazione della denuncia di scomparsa, da parte dei responsabili delle strutture, che può essere fatta anche telefonicamente. In particolare, con il supporto dell'Università “**Sapienza**” e delle unità di strada di **Roma Capitale**, si è pervenuti ad approfondire le diverse cause che spingono i minori a raggiungere il nostro Paese. Di recente,

inoltre, è stato concordato un **progetto a valenza europea**, capofila la stessa Università Sapienza di Roma insieme alle Università di Torino e Pavia, con la partecipazione della Turchia e probabilmente della Grecia e della Spagna, finalizzato all'approfondimento delle problematiche psico-sociali dei minori stranieri che aiuti a valorizzare la dimensione transnazionale del fenomeno e a individuare pratiche comuni volte a prevenirne lo sfruttamento per ragioni criminali. In occasione di recenti convegni tenutisi a Milano e a Palermo, questo modello è stato considerato un riferimento da non sottovalutare anche in ordine alla **sicurezza** a livello internazionale, e presto verrà esportato in altre regioni, per la valenza anche geografica che ha il nostro Paese quale frontiera sud dell'Europa.

Non si è mai interrotta, peraltro, l'attenzione ai **casi "domestici"** visto che sono **8.740** i casi di **italiani scomparsi**, soprattutto maggiorenni. Ai loro **familiari e alle associazioni rappresentative delle persone scomparse** non si è fatta mancare ogni forma di approfondimento informativo ed operativo, che in tanti casi ha portato ad un ulteriore impulso alle attività di ricerca.

La collaborazione con le strutture centrali del **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** ha consentito di monitorare il **dato statistico nazionale** sia sotto il **profilo quantitativo** che **qualitativo**, vista la presenza nel **Sistema d'indagine interforze "SDI"** di talune **criticità** attinenti alcune posizioni di scomparsa non più attendibili, quali quelle di **soggetti** che oggi sarebbero **ultracentenari**.

L'operazione di **revisione del dato provinciale**, che sta coinvolgendo da tempo tutte le **prefetture**, è stata recentemente consolidata anche con il ricorso alla **semplificazione** della modalità di comunicazione dei singoli casi al Commissario avvalendosi della **rete intranet del Ministero dell'Interno**, con un sistema di aggiornamento predisposto dall'Ufficio IV Innovazione

tecnologica per l'amministrazione generale del Dipartimento delle politiche del Personale. Questo, anche per facilitare il costituendo **sistema informatico scomparsi e corpi senza identità** che, si auspica, possa facilitare la soluzione dei numerosi "cold case".

Si sono, inoltre, mantenuti intensi i **rapporti** con le **Autorità giudiziarie**, comprese quelle **minorili** e lo stesso **Ministero della Giustizia**, sia per favorire la identificazione dei **corpi senza identità** (compresi i decessi in pronto soccorso o in ospedale, visto che nel Lazio raggiungono il maggior numero registrato - **215, di cui 170 a Roma**), che per contrastare il triste fenomeno delle **sottrazioni e conduzioni all'estero** di **minori** da parte di uno dei coniugi di nazionalità non italiana. In tale settore è stata svolta un'azione di **prevenzione**, di tipo informativo, per rendere edotti i genitori interessati, anche attraverso le associazioni di riferimento e gli studi legali, circa la normativa in vigore. Sono state, peraltro, rappresentate al **Ministero degli Esteri e a quello della Giustizia/Autorità Centrali Convenzionali** le difficoltà che i genitori di minori sottratti incontrano quando devono rapportarsi con Paesi ove le convenzioni dell'Aia e di New York non trovano applicazione. Alle iniziative volte ad accrescere il numero dei Paesi sottoscrittori, che si auspica possano essere "sponsorizzate" in sede UE, si aggiunge anche la **proposta** dell'Ufficio per inserire una modifica nella procedura amministrativa legata al rilascio del **passaporto** al minore. Potrebbe, in sostanza, essere richiesta la **conferma del consenso** dell'altro coniuge a condurre all'estero il proprio figlio, prima della scadenza dei tre od otto anni previsti per il successivo rinnovo, allorquando vi sia motivo di ritenere che il viaggio possa essere finalizzato alla sottrazione del minore.

Per quanto attiene, invece, il settore dei cadaveri non identificati, è oramai condiviso il testo di **protocollo d'intesa** che vedrà applicare il modello Milano e Toscana, in via sperimentale, anche nel **Lazio**. Sono coinvolte in tale

attività tutte le **Procure della Repubblica**, con il coordinamento della **Procura Generale della Corte di Appello di Roma**, nonché i **tre Istituti di Medicina Legale** della Capitale e la **Regione**, per le competenze degli **ospedali e case di cura**.

Anche per quanto riguarda il triste fenomeno delle scomparse derivanti da malattie neurodegenerative, come l'**Alzheimer**, si è in attesa di definire una intesa con un istituto finanziario disposto a contribuire ai costi di gestione per l'applicazione dei sistemi di geo-localizzazione da applicare alle persone affette dalla suddetta patologia con conseguente alleggerimento del lavoro di ricerca per le forze dell'ordine.

2.2 LA FORMAZIONE

Si è rafforzato, e con successo, anche il **ciclo formativo** con gli operatori di polizia, in particolare, con quelli della **Questura di Roma**. In tale occasione sono stati organizzati appositi **moduli** formativi che hanno approfondito sia il profilo legislativo e regolamentare che le azioni operative discendenti dal piano provinciale, con la discussione sulla gestione delle ricerche portate avanti in taluni casi più allarmanti di scomparsa. L'attività ha coinvolto **seimila agenti** ed oltre **cento dirigenti** dei **Commissariati di polizia**.

Oltre al **seminario** formativo tenutosi a fine **2015** presso la **ex SSAI**, al quale presero parte tutte le **prefetture**, si è continuato ad assicurare loro ogni forma di **supporto consulenziale** sia per quanto riguarda i singoli casi di scomparsa che per quanto attiene alle iniziative da intraprendere con gli altri Soggetti istituzionali. Numerosi e sempre interessanti i **convegni** che le prefetture hanno organizzato **in sede locale**, con indubbi riflessi positivi per la pubblica opinione e per i familiari degli scomparsi.

I **piani provinciali** rimodulati ed aggiornati da parte delle **prefetture**, anche sulla base dei suggerimenti proposti dall'Ufficio, rappresentano oramai il modello organizzativo ed operativo generale, che ha consentito di raggiungere risultati di ottimo livello operativo e, soprattutto, di dividerne i contenuti con tutte le componenti interessate, compreso il mondo del **volontariato**.

Si segnala, inoltre, la **pubblicazione** sulla **rivista medico-scientifica** “**The Lancet**”, tra le cinque più prestigiose al mondo, di un **articolo** dal tema “**Italy’s battle to identify dead migrants**”, sottoscritto insieme al vicario, dr.ssa Agata Iadicicco, alla prof.ssa Cristina Cattaneo e a due suoi collaboratori dell'Università di Milano - Laboratorio di antropologia forense -

Labanof. L'autorevole riconoscimento sottende a una intensa azione formativa che l'Ufficio, supportato dai professori del Labanof, ha potuto intraprendere all'indomani del primo tragico **naufragio di Lampedusa dell'ottobre 2013**, allorquando si ritenne opportuno attirare l'attenzione istituzionale sul dramma dei migranti senza nome deceduti nel Mediterraneo e portati sul territorio nazionale. La metodologia scientifica messa in atto per favorirne la identificazione e, così, contribuire a dare una risposta ai familiari, in realtà ha costituito la base di partenza per avviare un processo "culturale" ed "etico" ancor prima che giuridico e scientifico, in ciò coinvolgendo non solo gli operatori delle forze dell'ordine, le Autorità giudiziarie, le prefetture e i comuni, ma anche gli organismi associativi umanitari e quelli che sono sorti in difesa del "**diritto di sapere**" dei congiunti e dei superstiti. In particolare, l'operazione condotta lo scorso anno nella base NATO di Melilli a Siracusa, a seguito del recupero, effettuato a cura della Marina Militare da circa 400 metri di profondità, del **relitto naufragato il 18 aprile 2015**, con il carico umano di circa **800 vittime**, ha visto convergere professori e specialisti provenienti da ben tredici Università italiane, oltre alla presenza di forze dell'ordine, vigili del fuoco, operatori delle aziende sanitarie locali, della Croce Rossa Italiana e militare. Il rinvenimento dei corpi e dei resti, la loro ricomposizione, le operazioni di ispezione cadaverica e di repertazione degli oggetti utili a favorire la identificazione hanno fatto "**scuola**" sotto il **profilo scientifico e metodologico** ma, soprattutto, hanno dimostrato l'importanza della **condivisione interistituzionale** attribuendo al **modello italiano** altissimo spessore. Ancora oggi, che continuano le operazioni di organizzazione sistematica di tutti i dati raccolti che confluiscono nel sistema gratuitamente messi a disposizione dalla Croce Rossa Internazionale, giungono all'Ufficio richieste di intervista da parte dei principali **media internazionali e nazionali**.

2.3 IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Riscontri estremamente positivi, come si è accennato in precedenza, si stanno avendo anche in ambito **internazionale**, a cominciare dall'attenzione ricevuta a **gennaio 2016** durante la partecipazione al **meeting** “aperto” del **Consiglio di Sicurezza ONU**, dedicato al problema della **scomparsa di persone**, comprese le scomparse riguardanti i **migranti**.

Il modello italiano di gestione e coordinamento del delicato fenomeno, che comprende anche la categoria dei **migranti** che nell'attraversare il **Mediterraneo** hanno **perso la vita** o di cui non si ha più notizia, ha suscitato l'interesse dei più importanti **media mondiali**.

La sfida raccolta dall'Ufficio, volta a favorire la **identificazione** delle **vittime dei naufragi** ha visto coinvolti, oltre il predetto Istituto Labanof, attori nazionali come il **Ministero degli Esteri e la Croce Rossa Italiana**, con i quali sono stati condivisi specifici **protocolli d'intesa**, e internazionali, come il **Comitato Internazionale della Croce Rossa**. Di recente, difatti, è stata definita un'**intesa** indirizzata a favorire la **diffusione degli avvisi ai familiari** delle **vittime dei naufragi** e l'acquisizione “protetta” e, ove possibile, con il supporto delle **autorità diplomatiche italiane** presenti nei Paesi di provenienza, degli ulteriori **dati ante mortem**, che insieme a quelli **post mortem** prelevati dai medici legali e dalla polizia scientifica, riusciranno a favorire il processo di identificazione certa dei **corpi senza nome dei migranti** recuperati in Italia a seguito delle operazioni condotte nel **Mediterraneo**, compresa quella relativa al **naufragio del 18 aprile 2015**. (*all. 6*)

Al **protocollo** sottoscritto nel 2014 con l'**Università di Milano/IML Labanof** e a quello del 2015 se ne è aggiunto un altro con la **Conferenza dei**

Rettori per favorire la partecipazione di ben **13 Università italiane**, tutte impegnate nella delicatissima operazione di **identificazione delle 800 vittime** del suddetto **naufragio del 18 aprile, il cui relitto è stato recuperato a giugno di quest'anno a cura della Marina Militare, su richiesta dell'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi.**

Anche l'intesa sottoscritta con il Direttore Generale Kathyne Bomberger della International **Commission on Missing Persons, ICMP**, si inserisce nel quadro della missione istituzionale assegnata allo scrivente, richiamandosi alla prevista collaborazione anche con quelle organizzazioni internazionali impegnate nella ricerca di persone scomparse.

La ICMP, per l'esperienza maturata e l'organizzazione di cui dispone, si è ritenuto che possa contribuire all'attività che l'Ufficio porta avanti in questo settore per favorire la identificazione delle persone decedute nei naufragi occorsi nel Mediterraneo nell'ambito del fenomeno migratorio.

Si segnala, inoltre, la partecipazione al **convegno di Amsterdam** nel maggio scorso, nell'ambito del semestre di presidenza olandese dell'Unione Europea, in occasione del quale è stata condivisa la proposta di sviluppare una **piattaforma informativa europea sulle persone scomparse** con l'obiettivo di migliorare la cooperazione e favorire lo scambio di esperienze in materia tra gli Stati membri, tra cui i Paesi associati a Schengen. La proposta lanciata in occasione del **Convegno internazionale** organizzato dall'Ufficio nell'ottobre 2014 nell'ambito del **semestre di presidenza italiana dell'Unione**, ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei **Paesi UE** insieme a quelli di alti rappresentanti dello **Stato del Vaticano**. In tale contesto internazionale, si aggiunge la **Conferenza** dell'**OIM** Organizzazione per le Migrazioni tenutasi a giugno a **Berlino**, che ha il merito di avere evidenziato la **necessità** di mettere all'ordine del giorno della **politica europea** la questione dei **migranti**

scomparsi, un problema che è stato finora quasi del tutto trascurato nei circoli politici.

E' proseguita l'istruttoria promossa dall'Ufficio sulla vicenda dei **501 cittadini tunisini scomparsi** a seguito delle partenze dal loro Paese nel corso del 2011. Tale problematica continua ad essere attenzionata ai massimi livelli sia dall'Amministrazione dell'Interno che da quella degli Affari Esteri e dalla Commissione diritti umani del Senato. Ovviamente, anche dal **Governo tunisino** tramite l'Ambasciata in Italia, come pure dai rappresentanti politici di altre istituzioni e dalle Associazioni che si fanno portavoce dei legittimi interessi dei congiunti degli scomparsi e della società civile.

A tale proposito, sono stati favoriti tutti i possibili approfondimenti sia con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, tramite la **Direzione Centrale dell'Immigrazione**, sia con la **Direzione Centrale Anticrimine** per i riscontri AFIS. Parallelamente, si è anche verificato con il competente Dipartimento del **Ministero della Giustizia** le risultanze circa eventuali cittadini tunisini detenuti, con esito positivo in qualche caso. Infine, si sono agevolati i contatti tra le **Procure della Repubblica** e l'Ambasciata tunisina al fine di approfondire i casi di cadaveri senza identità di cittadini extracomunitari rinvenuti negli anni in questione e censiti nel Registro nazionale dell'Ufficio onde permetterne la riesumazione per poter effettuare un nuovo prelievo di campione biologico utile per la profilazione DNA e i cui costi saranno coperti interamente dal Governo tunisino.

Come si è potuto constatare, l'ulteriore, positiva crescita della rilevanza dell'Ufficio del Commissario è attestata dall'attenzione sempre maggiore che allo stesso viene rivolta da parte dei familiari degli scomparsi, anche stranieri, dalle loro associazioni ma anche dai rispettivi studi legali. Come si è detto, tutta la **stampa nazionale ed estera** continua ad essere interessata alle attività

dell'Ufficio tese a favorire l'identificazione dei corpi dei migranti recuperati nel Mediterraneo a seguito dei noti naufragi. Questa recente apertura del “fronte internazionale“ gestito dall'Ufficio viene ritenuto dagli osservatori dei media un **fiore all'occhiello del nostro Paese** non essendoci altri precedenti simili, per novità e qualità degli interventi adottati.

3. IL PROFILO LEGISLATIVO: IL CONTRIBUTO DELL'UFFICIO PER FAVORIRE LA IDENTIFICAZIONE DEI CORPI SENZA IDENTITÀ

Tra le altre attività portate a termine, si evidenzia il contributo assicurato dall'Ufficio volto ad integrare il regolamento sulla banca dati del DNA.

Difatti, con **dPR n. 87 del 7 aprile 2016** è entrato in vigore il Regolamento recante disposizioni di attuazione della Legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della **Banca dati del DNA**. L'**art. 6** prevede il prelievo, la gestione e tipizzazione del **profilo DNA** del reperto biologico nel caso di denuncia di **scomparsa di persone** e di rinvenimento di **cadaveri o resti cadaverici non identificati**, ove ritenuto necessario dalla polizia giudiziaria.

In particolare, il comma 1 dell'**art.6** assicura, in linea con quanto previsto dalla Legge 203/2012, la **contestuale comunicazione ai Prefetti**, per il tempestivo e **diretto coinvolgimento** di questo **Commissario**, della acquisizione, da parte della polizia giudiziaria, degli elementi informativi riguardanti le persone scomparse nonché la repertazione degli oggetti utili per la profilazione del DNA dello scomparso, a cura degli Organi di Polizia. Tale disposizione, ai sensi del **comma 9 dello stesso articolo**, si applica anche nel caso del **rinvenimento di cadaveri e resti umani non identificati**.

Tali importanti novità normative sono frutto delle **proposte** che l'**Ufficio** è riuscito a veicolare presso le competenti **Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato**, che sensibilmente hanno recepito la necessità che siano garantiti i **diritti dei familiari degli scomparsi**, visto l'alto numero di corpi senza nome che potrebbero essere agli stessi ricondotti.

La **proposta dell'Ufficio** relativa all'individuazione di casi di scomparsa di persone, per i quali si potrebbe ravvisare la necessità della **repertazione**, da parte della Polizia Giudiziaria e Polizia Scientifica, degli **elementi identificativi dello scomparso** e degli oggetti ad uso esclusivo dello stesso, allo scopo di ottenerne il DNA, è stata rappresentata al Capo della polizia, Prefetto Franco Gabrielli, all'indomani del suo insediamento al vertice delle Forze dell'Ordine.

In sintonia con quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento di cui al DPR n. 87/2016, difatti, è stato prospettato un **modus operandi** che, ferma restando la disposizione che l'**A.G.** riterrà di dare agli operatori di polizia giudiziaria caso per caso, tuteli in ogni caso le legittime **aspettative dei familiari delle persone scomparse**.

Sono da considerarsi, innanzitutto, i “**casi allarmanti**” e, cioè, quelle situazioni in cui, in base agli elementi raccolti in sede di denuncia di scomparsa, **viene attribuito uno stato di allerta alto**, stante la condizione di pericolo in cui si potrebbe trovare la persona stessa. Tra questi, rientrano la scomparsa di **persone possibili vittime di reato, quelle affette da disturbi neurodegenerativi, da disabilità psico-fisica** e le scomparse che, seppure motivate come “**allontanamento volontario**”, siano riconducibili, ad un **esame successivo più approfondito**, alle sopradescritte casistiche.

Per i **minori** che si **allontanano dalle strutture di accoglienza**, si propone **una configurazione ad hoc**. In effetti, questi allontanamenti possono essere definiti, piuttosto, delle “**fughe**” in quanto questa categoria di minori si sottrae volontariamente a disposizioni dell'Autorità Giudiziaria ovvero di autorità amministrative. Alla luce dell'esperienza finora registrata da questo Ufficio, tale problematica dovrebbe essere **esclusa** dalle categorie per le quali il Regolamento dovrebbe trovare applicazione.

Per quanto concerne, poi, i **corpi/resti umani senza identità** preme sottolineare nuovamente la necessità che si provveda all'acquisizione di **campioni biologici, a prescindere dalle ipotesi di reato**. Del resto i protocolli sottoscritti con la Prefettura di Milano e con le Prefetture della Regione Toscana, fanno registrare che tale prassi operativa è ormai condivisa con le Procure della Repubblica e con gli altri soggetti istituzionali competenti, come le ASL e gli Istituti di Medicina Legale.

Pertanto, ove questa impostazione sarà condivisa, si potrebbe prevedere l'emanazione di **direttive** - eventualmente anche congiunte - per garantire l'**applicazione omogenea** di specifiche **procedure a livello nazionale** evitando disparità di trattamento tra i vari casi di scomparsa.

Il tema è stato trattato anche presso il **Ministero della Giustizia**, in occasione di un incontro finalizzato alla eventuale stesura di un **protocollo nazionale** con quel Dicastero sul riconoscimento dei corpi non identificati.

Il **Protocollo**, fortemente sostenuto dai procuratori Giovanni Salvi e Giuseppe Pignatone, per quanto riguarda, in particolare **Roma** e il **Lazio**, favorirà, con il contributo determinante delle forze dell'ordine, il corretto flusso informativo tra tutte le componenti interessate nonché l'attività di identificazione dei corpi senza identità già censiti dall'Ufficio. Inoltre, attraverso le procedure ivi previste si garantirà la compilazione della **scheda post-mortem** non solo nei casi di interesse giudiziario, ma anche in quelli dove non c'è ipotesi di reato, in quanto questi ultimi potrebbero sfuggire alle rilevazioni e, di conseguenza, all'inserimento nel **sistema informativo Ri.Sc.-ricerca scomparsi e cadaveri non identificati** - tenuto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Tali schede si riferiscono ai **dati maggiormente significativi**, utili all'identificazione, **anche senza dover ricorrere alla profilazione del DNA**.

Il protocollo in questione permette, così, di superare la difficoltà di svolgere sistematicamente l'esame del DNA sui **cadaveri in giacenza presso le strutture medico legali**, in quanto prevede il **prelievo e la custodia dei campioni biologici superando di fatto i limiti normativi**.

CONCLUSIONI

Il bilancio sull'attività svolta dall'Ufficio, come si è avuto modo di evidenziare in questa sedicesima relazione, mette in luce aspetti di assoluta eccellenza negli obiettivi realizzati ma anche criticità intrinseche al fenomeno.

Se da un lato il modello nazionale di ricerca delle persone scomparse, attraverso le prefetture e le forze dell'ordine garantisce oltre i due terzi dei rintracci, l'aumento esponenziale, invece, delle scomparse dei minori stranieri non accompagnati ancora da rintracciare, pari ai due terzi del totale delle scomparse dei minori, desta grande preoccupazione.

Il fenomeno degli sbarchi continua ad interessare il nostro Paese e questo comporta un notevole aggravio di lavoro per gli organismi operativi di accoglienza, ma anche per quelli che devono garantire la sicurezza nazionale e il contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani che riguarda, soprattutto, i soggetti più deboli, quali sono i minori.

Il modello che si sta sperimentando a Roma per favorire il monitoraggio delle motivazioni che inducono i ragazzi a scappare dai centri/istituti, insieme alla semplificazione delle procedure di denuncia di scomparsa e di affido da parte delle Autorità minorili, potrà diventare presto una buona pratica a livello nazionale.

La gestione, poi, del fenomeno dei corpi senza nome, sia quelli "domestici" che quelli appartenenti ai migranti vittime dei naufragi nel Mediterraneo, continua a rappresentare un impegno notevole per le esigue risorse, di uomini e mezzi, su cui l'Ufficio può contare.

Sono, ormai, oltre 13.000 i fascicoli aperti e, dunque, appare ormai non più procrastinabile la soluzione all'annosa richiesta formulata sia alla Presidenza del Consiglio che al Ministero dell'Interno, da cui dipende il

personale dell'Ufficio, volta al potenziamento della struttura organizzativa di supporto, il cui organico risale a nove anni fa.

Anche le proposte di modifica del dettato normativo, volte a dare, in sostanza, stabilità alla figura commissariale e a meglio definirne i poteri, si appalesano essere non più rinviabili atteso che il fenomeno, in generale, risulta essere in crescita.

Roma, 31 gennaio 2017

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Vittorio Piscitelli